

Prima edizione: giugno 2017

Stampa: Pressup srl - Roma

ISBN cartaceo: 978-88-7853-753-8

© 2017 Edizioni Sette Città

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 – 01100 • Viterbo
tel. 0761 303020 • fax 0761 1760202
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

Pietro Angelone

I jeans sono cosa seria



A mia nipote Marisol

*...una bugia per esser grande...
crescerai, imparerai,
crescerai, arriverai,
crescerai, tu amerai..,*

da *Crescerai* dei Nomadi.

C'è in giro

C'è in giro
abbondanza di colore rossiccio in teste
che il tempo ha reso grigie o bianche,
e la vecchiaia diventa patetica.

C'è in giro
abbondanza di colore
viola-azzurro- biondo non di grano
e di jeans lacerati e sdruciti perché
presentino il plusvalore del burattino,
ma è lontana la commedia dell'arte.
Mi ricordo che il nonno rattoppò
i suoi pantaloni consumati
per inginocchiarsi alla terra,
alla quale rendeva omaggio
come figlio alla madre
concedendo il seme per la crescita.

C'è in giro
abbondanza di obesità infantile
sì che i dondoli cigolino per un peso
innaturale e gonfiato di alimento
odoroso, un alimento antiafricano:
seni vizzi di un continente alla deriva
dell'abbondanza occidentale.

C'è in giro
il gusto del nordico e il "mediterraneo",
disperso il bronzeo della Magna Grecia,
disperso il sorriso etrusco.
L'acconciatura della matrona romana
è soltanto nella statua sopravvissuta
in *Roma* di Fellini, la Roma sotterranea,
e si è dissolta con l'affresco all'aria.
Il sudore, che fu di mio nonno, non bagna

più la terra, preparata così
per rendere meno dura la morte, ma inzuppa
il corpo all'ossessione della magrezza
e si concede al parquet della palestra.

Odio le modelle e la loro arroganza
nel camminare in passerelle,
che incoronano l'antiestetica.

È preferibile lo incedere
dei prelati, sempre in **Roma** di Fellini,
colonna sonora di Rota e Savina:
un incedere ripetitivo e rassicurante.

Che fine ha fatto il grigio vestire di mia nonna?

Che fine hanno fatto le sue scarpe piane?

Che fine ha fatto il viso screpolato dal sole?

Possibile che la cosmesi sia nuovo idolo?

L'idea platonica e la razionalità aristotelica?

La sapienza socratica e la speranza nazarena?

La cosmesi è nuovo idolo, che ci ha cambiato
e non siamo più pronti all'idea della morte.

Il sacrificio collettivo all'antiestetica,
avrebbe detto Pasolini.

La calma bellezza giunonica è morta
con la grandezza del tempio greco.

C'è in giro

l'oblio manipolato e la storia stende
un compassionevole ultimo sguardo,
che muore per ultimo, non la speranza

C'è in giro...

Meglio lo oblio, quello di sempre,
e Roma sembra preannuncio della fine.

Come nella scena, ancora in **Roma**,
nelle gozzoviglie della *Festa de nojāntri*,
affidando Fellini la profezia a uno scrittore.

L'intelligenza sa leggere il futuro.

Gocce di sabbia

Scendono gocce di sabbia magrebina
da un rosso cielo, che non è più
segno di bel tempo e speranza.
Scendono gocce di sabbia magrebina
e anche di nero centro africano.
La storia vendica la colonizzazione?
O è un problema di coscienza collettiva,
dimentica delle colpe portate?
Ma c'è oggi ricorso alla coscienza?
Scendono gocce di sabbia magrebina
e i barconi affondano morti ignoti
nella tomba mediterranea.
L'equivoco della speranza è tale
solo perché l'abbondanza e il luccichio
delle cose sembrano rifugio
ai vuoti seni delle madri africane?
La coscienza occidentale non è sporca
per le gocce di sabbia magrebina,
ma perché è sporca,
storicamente e presentemente sporca,
in barba alla comune origine cristiana.
In un libro di "storia delle religioni"
lessi che in Africa si pratica una sorta
di confessione pubblica collettiva,
con il corpo immerso nell'acqua,
la confessione dell'azione personale
diventa sollievo e partecipazione.
La coscienza occidentale non è sporca
per le gocce di sabbia magrebina,
ma perché è sporca,
storicamente e presentemente sporca,

in barba alla comune origine cristiana.

Chi fu originato in Palestina
già non può offrire novella di speranza e

Lo uccidiamo per una seconda volta.

Non posso che rifugiarmi
nei grandi occhi di un bambino africano,
scampato al cimitero mediterraneo

e a essi la mia colpa chiede perdono.

La coscienza ricorre al mio battesimo,
piangendo la colpa della mia impotenza,
come gocce di sabbia magrebina.